

Adolescente in ospedale in crisi d'astinenza: gli era stato tolto il telefonino. «Lo smartphone come alcol e stupefacenti»

In pronto soccorso a Torino trattato con terapie ansiolitiche. Il professor Rosso: «L'utilizzo dello smartphone crea un legame con l'oggetto simile a quello di altre sostanze d'abuso come alcol, sigarette e stupefacenti» (Fonte: <https://torino.corriere.it/> 31 maggio 2025)



«Quando è arrivato in pronto soccorso presentava esattamente gli stessi sintomi di una persona in crisi di astinenza da sostanze. Peccato che, a mancargli in modo psicotropo, fosse lo smartphone». [Il professor Gianluca Rosso, medico chirurgo specialista in psichiatria](#) e professore associato di psichiatria al dipartimento di neuroscienze dell'Università degli Studi di Torino presso l'ospedale San Luigi di Orbassano era lì, di guardia, quella sera che in accettazione del reparto di emergenza-urgenza si è presentato un giovane adolescente accompagnato dai genitori perché in stato di agitazione psicomotoria severo.

Il divieto dei genitori

Il motivo? «Madre e padre, esasperati dall'uso continuo che faceva del cellulare, avevano deciso di prenderlo e vietarlo. Un gesto che ha scatenato in lui una reazione, di fatto, omologa quella di ogni tossicodipendente in carenza. «Può stupire ma, di fatto, l'utilizzo dello smartphone crea un legame con l'oggetto molto simile a quello ottenuto da altre sostanze d'abuso come alcol, sigarette e stupefacenti – spiega Rosso –. Tutte portano a uno stimolo continuo del sistema dopaminergico, al quale il nostro cervello si abitua e, proprio per questo, avverte la necessità continua dello stimolo».

Dipendenze e regole

Arrivato in pronto soccorso, il giovane è stato trattato con terapie ansiolitiche importanti, intramuscolari ed endovenose. Poi, superata la crisi, è stato rimandato a casa. «**Noi possiamo dare indicazioni al ricovero solo per condizioni psichiatriche associate alle dipendenze** e non per la dipendenza in senso stretto che, invece viene rimandata ai Serd (servizi pubblici per le dipendenze patologiche del Sistema Sanitario Nazionale, ndr)» conclude il chirurgo. In altre parole, si agisce sugli effetti e non sulle cause; questo, nonostante i fatti dimostrino la necessità crescente di integrare territorio e ospedale. Progetto che sta provando a realizzare l'Asl Città di Torino. «**Il mondo delle dipendente è vincolato da normative obsolete**, redatte negli anni Settanta e che oggi non corrispondono assolutamente al quadro psicologico e sociale dei pazienti» ha spiegato, intervenuto al dibattito di ieri, il direttore generale dell'Asl città di Torino **Carlo Picco**, annunciando anche di aver redatto «un modello nuovo, che ho anche proposto alla Regione perché venga inserito nel nuovo piano socio sanitario».

L'approccio

Di che cosa si tratta, è stato lo stesso Picco a spiegarlo. «A Torino abbiamo sperimentato una Formula di dipartimento integrato delle dipendenze che, al suo interno, **contiene psichiatria, neuropsichiatria e psicologia**. Un primo passo per lavorare in modo complementare piuttosto che a silos, che sta funzionando e che è essenziale in un contesto come quello attuale, dove il disagio giovanile rappresenta un'epidemia».

La sperimentazione

La sperimentazione dell'Asl città di Torino prevede anche l'inserimento di una struttura complessa «che comprenda tutte le fasce d'età: bambino, adolescente e adulto, così da trattare i pazienti in un'unica filiera, senza mai lasciarli soli». Un obiettivo, peraltro, perseguito anche a livello nazionale. Al Laboratorio sulla Salute Mentale torinese di ieri hanno partecipato anche **Alberto Siracusano**, professore emerito di Psichiatria all'università Tor Vergata e **Giuseppe Nicolò**, Direttore in Asl Roma 5, rispettivamente coordinatore e coordinatore vicario del tavolo tecnico ministeriale sulla salute mentale. Entrambi, poi, hanno ribadito anche l'importanza di abbracciare il concetto di One Mental Health, **che considera la salute mentale una questione non solo medica** e che è al centro del percorso tracciato dall'omonimo Intergruppo Parlamentare presentato in Senato il 22 gennaio.